




SE IL CHICCO MUORE...

Overo la morte nella visione biblica

Il Dies Natalis





GENESI 2,15-17

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Non mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».

Libertà affiancata




Gn 3,17-19

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!».

Di testa propria

lora la morte in che modo mi può servire? Davanti alla morte, la vita di queste persone non cambia, ma si rivela nella sua realtà, cioè vengono alla luce i rapporti falsi, la superficialità.

Eleonora. Nella visione cristiana, l'uomo vive in modo tale che dopo, nella morte, trova la sua realizzazione. [...] La vita ha un senso, mentre la morte no!

Qo 3,16-19



GIUSTIZIA

ANDREA. Anche per me la morte è un'alta cosa che non riesco a comprendere. Penso alla vita come un mosaico che si deve costruire, e la morte è un tassello che ogni tanto rispunta fuori e non so come metterlo nel mio disegno. Qui si parla di trovare un senso alla vita indipendentemente dalla morte. Secondo me è possibile, perché appena si cerca di costruire un bel disegno di vita o un progetto, arriva la morte che con una spallata fa crollare tutto. La morte colpisce comunque, e non si può dare un senso alla vita indipendentemente dalla morte. Bisognerebbe far sì che la morte diventi un elemento che dà senso alla vita, perché la morte è qualche cosa che ci ricorda che noi non siamo niente e che siamo finiti in un mondo, e senza del quale, senza Dio, il quale ci sostiene e ci dà senso, non possiamo sopravvivere, e senza del quale, basta poco per far cadere tutti i nostri sogni. La morte ci richiama continuamente al rapporto con Dio. E se si è costruito veramente qualcosa, la morte non distrugge la felicità. La felicità, poi, si realizza nell'aldilà: la felicità a cui noi aspiriamo forse è quella che noi ci costruiamo da soli, ma spesso è una felicità fittizia, e basta niente per distruggerla.

Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà. Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione. Poi riguardo ai figli del uomo, son detto: Dio vuol provarli e mostrare che essi di per sé sono come bestie. Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie, perché tutto è vanità. Tutti sono diretti verso la medesima dimora: tutto è venuto dalla polvere e tutto ritorna nella polvere.

Salmo 48 - Ψαλμός - 49

- 1 Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.
- 2 **Ascoltate**, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo,
- 3 voi nobili e gente del popolo, ricchi e poveri insieme.
- 4 La mia bocca esprime sapienza, il mio cuore medita saggezza;
- 5 porgerò l'orecchio a un proverbio, spiegherò il mio enigma sulla cetra.
- 6 Perché temere nei giorni tristi, quando mi circonda la malizia dei perversi?
- 7 Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza.
- 8 Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo.
- 9 Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare
- 10 per vivere senza fine, e non vedere la tomba.
- 11 Vedrà morire i sapienti; lo stolto e l'insensato periranno insieme e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

